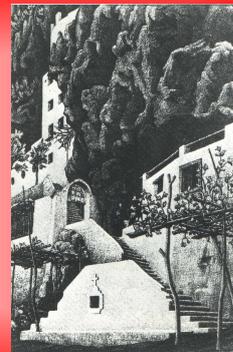


Voce del Santuario dei SS. Cosma e Damiano RAVELLO



ANNO 2006



SOMMARIO

Messaggio di S.E. Mons. Orazio Soricelli	2
La presenza dei Santi Cosma e Damiano a Ravello	3
Un'omelia di Don Pantaleone che ha lasciato un segno	4
Continuando l'opera di Don Pantaleone	5
La casa del pellegrino	6
Progetto per la realizzazione di un ascensore per l'accesso al Santuario	7



Mons. Orazio Soricelli

ARCIVESCOVO DI AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

Don Pantaleone dal cielo certamente sarà felice nel vedere che il suo Santuario diventa sempre più bello e centro di attenzione da parte di tanta gente. Ho visto i recenti lavori di restauro e il progetto dell'ascensore, che, con l'aiuto di Dio si pensa di realizzare a breve.

La Provvidenza ci ha mandato P. Antonio, che con tanto zelo cura in esso le funzioni liturgiche. Infine, so che ci sono tanti fedeli di buona volontà che con entusiasmo collaborano con i competenti Uffici Diocesani.

Sono, perciò, contento di ciò che si sta realizzando, e, nel ringraziarvi, invito tutti a perseverare nella devozione ai santi Martiri e vi benedico di cuore.

Amalfi, 21 settembre 2006



Orazio Soricelli

LA PRESENZA DEI SANTI COSMA E DAMIANO A RAVELLO

Vicende storiche dall'antica Chiesa al nuovo Santuario

In occasione della festa in onore dei Santi martiri e medici anargiri Cosma e Damiano, il 26 settembre, ripercorriamo alla luce delle poche testimonianze documentarie che si è riusciti a raccogliere in breve tempo, il cammino nella storia dell'antica chiesa dedicata ai martiri di Cilicia e non più esistente perché inglobata nell'edificazione del nuovo santuario concluso negli anni Settanta del Novecento.

Il primo documento risale al 1397 ed è conservato nella curia metropolitana di Amalfi; è una lettera inviata dal papa Bonifacio IX al vescovo di Tropea Paolo de Grifiis in data 14 settembre. Essa disponeva che il vescovo affidasse al chierico sipontino Antonio de Fusco, la chiesa parrocchiale di Santa Maria a Gradillo e l'altra chiesa senza cura d'anime, dei Santi Cosma e Damiano di Ravello.

Nell'Archivio Vescovile di Ravello il primo documento pervenuto risale al 17 maggio 1402, scritto in gotica preumanistica. Esso ci dice che Martino Scatozza, vicario del vescovo di Ravello Ludovico Appenditano, prende possesso di alcuni beni lasciati per testamento di Francesco Vessichello, tra cui un oliveto sito nelle pertinenze di Ravello in località *A la porta Dopnica* (Domnica) e li vende alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Lo stesso Martino Scatozza divenuto poi rettore della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano compra in excambium nel 1426 alcuni beni tra cui un pezzo di oliveto sito in Ravello e di cui sono definiti i confini.

Ai benefici dell'antica chiesa si aggiunge poi nel 1484 un ospizio di case sito in località alla porta De La Terra in seguito alla vendita che Amata Iusta e suoi figli Nicola Tolentino e Luigi fanno a Giacomo di Giovanni Frezza rettore della chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Nella visita pastorale del 1577 di mons. Paolo Fusco, la chiesa, di patronato della famiglia De Furno è "desolata e ruinata". La devozione di questa famiglia ai Santi medici è testimoniata dalla presenza di un altare dedicato ai santi, di cui rimangono poche tracce, fatto edificare nella chiesa di San Matteo del Pendolo sotto il campanile.

Tra il 1610 e il 1612 durante le visite pastorali indette da mons. Francesco Bennio, l'arcivescovo ordinò che la pila per l'acqua benedetta in marmo che dal 1604 si trovava all'esterno della chiesa, venisse trasferita all'interno e asseriva che i fedeli avevano una speciale devozione verso i Santi Cosma e Damiano.

Nella seconda visita pastorale fatta eseguire dal vescovo Ber-

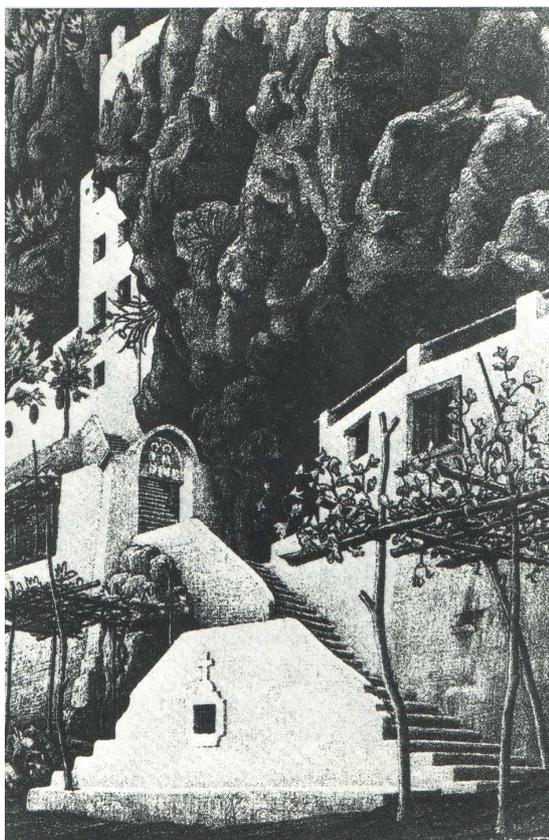
nardino Panicola nel 1665 ad opera del suo vicario generale Antonio de Panicolis troviamo la chiesa dei Santi Cosma e Damiano come semplice beneficio della chiesa della Beata Maria de Lago insieme alle chiese di San Matteo e Sant'Andrea de Pendulo. Da questa visita pastorale sappiamo inoltre che nella chiesa si conserva la statua dorata di San Cosma con reliquia. Per ordine del Vescovo però la statua è tenuta nel monastero della SS. Trinità e viene trasportata a San Cosma solo il giorno della festa.

Nel 1710 nella visita di Mons. Giuseppe Maria Perimezzi la chiesa di S. Cosma è officiata sebbene unita a quella di San Matteo del Pendolo. Nella chiesa vi trovò 23 ex-voti d'argento, donati dai fedeli "ex-devotione pro gratis ab ipsis receptis" e ordinò che la statua di S. Cosma, esistente nella chiesa del monastero della SS. Trinità, venisse ivi trasferita con due campane, l'una dell'orologio della cattedrale e l'altra di detto monastero. La statua venne restaurata nel 1756.

Nell'Ottocento una descrizione dettagliata della piccola chiesa, chiamata dal Camera cappella di San Cosmo, è offerta dal canonico Luigi Mansi. Egli ci dice che la chiesa presenta un'unica navata coperta da una volta a botte in cui sono due altari: uno dedicato ai Santi Cosma e Damiano e l'altro a Sant'Onofrio, un santo eremita orientale il che rende più insistente l'ipotesi al momento non dimostrabile di un originario insediamento di tipo anacoretico. Proseguendo nella descrizione sappiamo di molti ex-voti collocati sul cornicione e della presenza di una sagrestia e di due stanzette senza arredi. Nel 1898 la famiglia Confalone rifece il pavimento della chiesa e ne diede testimonianza attraverso la collocazio-

ne all'ingresso di una targa in marmo. L'ingresso alla chiesetta era garantito da una lunga rampa di scale. Su un pianerottolo di questa rampa si apriva un arco con affreschi rappresentanti i due santi in una rigida posa frontale e bidimensionale di tradizione bizantina, risalenti con molta probabilità a molto prima del XIV - XV secolo, quando cioè iniziamo ad avere notizie della chiesa. Dalla sagrestia si dava voce attraverso una corda alle due campane poste su un campaniletto inserito nella roccia. Un suo rudere che ancor oggi si vede in alto sulla rupe è l'ultima traccia del passato. Il 26 settembre 1965, Mons. Angelo Rossini benediceva il nuovo Santuario tra una folla festante e commossa.

Salvatore Amato



“La nostra vita non è solamente il tempo dell’esilio ma anche il tempo della scelta”

Un’omelia di Don Pantaleone che ha lasciato un segno

In modo fortuito qualche settimana fa è stata rinvenuta tra gli spartiti del coro del Duomo di S. Maria Assunta, qui a Ravello, la copia dell’ultima omelia pronunciata da Don Pantaleone Amato in occasione di un funerale celebrato, appunto, nella Chiesa madre di Ravello. L’avevamo cercata, a lungo, tutti quelli che avevamo partecipato alla cerimonia funebre perché essa aveva assunto un significato importante dato che qualche giorno dopo Don Pantaleone era tornato all’ombra dell’Altissimo a celebrare il sacrificio salvifico di Cristo, tante volte rinnovato tra i suoi amati parrocchiani, sulla mensa dei Santi. L’omelia diventa, infatti, alla luce di questa circostanza, il testamento spirituale di un sacerdote, la cui vita era stata costellata da molti episodi che lo avevano avvicinato ai suoi parrocchiani, facendo proprie le lotte per il miglioramento delle condizioni di vita nella frazione, la cui cura pastorale gli era stata da subito affidata.

Nella breve riflessione, che seguì al brano evangelico, letto per quel funerale che lui officiò, e che, come accadeva nelle occasioni in cui Don Pantaleone temeva di essere sopraffatto dalle emozioni, fissò per scritto sui fogli con la macchina per scrivere, quella stessa che usava quando, docente di religione alla scuola media di Ravello, ci forniva gli appunti su cui studiare, veniva affrontato il discorso sulle virtù teologiche e sulla vicinanza di Dio in ogni momento della nostra vita.

L’incipit dell’omelia è affidato alle parole di Paolo di Tarso ai Corinzi sulla triade teologica di cui la virtù più importante è la carità. La riflessione continua sul significato della celebrazione funebre da considerare non come momento di comune dolore per la perdita di una persona cara ma come opportunità per convincerci, attraverso il linguaggio della fede, che chi ci lascia non muore ma si addormenta in Cristo e chiede a noi di sostenerlo nel raggiungimento della pace in Dio con le buone opere e la preghiera. E, infatti, la morte è l’inizio di un cammino che non riguarda solo chi non c’è più ma anche chi resta che, attraverso la fede, deve superare il dolore del momento, sorretto dalla speranza e soprattutto con la carità di “offrire a Dio le nostre pene e i dolori in espiazione di quanto operato in vita”. Don Pantaleone, richia-



mando ancora le parole di San Paolo, ricorda che l’uomo non è stato creato per abitare questo mondo ma per vivere l’eternità in Dio. La vita terrena è, invece, il momento della scelta tra il bene ed il male, un cammino che è accompagnato dalla presenza di Dio che permette di superare le cadute perché la vita vissuta trasformi ognuno in un esempio della presenza divina; una vita così vissuta, ricordava Don Pantaleone, permette di fare proprio il “*nunc dimittis*” di Simeone dinanzi a Gesù fanciullo.

La riflessione insiste, poi, sul concetto della speranza che, da un lato, sostiene le nostre scelte durante il cammino terreno e, dall’altro, deve aiutarci a superare la perdita delle persone care, permettendoci di rileggere anche i momenti peggiori alla luce della vicinanza di Dio, nella cui luce tutti ci ritroveremo. Nella parte finale è riferita la certezza che, benché il dolore, dovuto alla perdita in breve tempo di due persone care, sia enorme per i parenti, essi devono essere sereni perché le scelte fatte dai loro cari durante la vita terrena permette loro di continuare a vivere e ai parenti di essere sorretti non solo dalla fede e dalla speranza ma anche dall’amore, frutto della carità di tutta la comunità.

L’omelia, riletta anche a distanza di tempo dagli eventi per cui è stata scritta, permette di cogliere quei due elementi, di cui uno è stato già introdotto all’inizio di questo breve scritto: l’amore del sacerdote per i suoi parrocchiani e la capacità di attingere all’autorevolezza delle Sacre Scritture per sostenere momenti difficili della vita di ognuno, come può essere la morte di due genitori nell’arco temporale di quindici giorni.

Ma forse la frase che più colpisce nella riflessione e il riferimento alle parole che colui che sta per addormentarsi in Cristo pronuncia, stringendo la mano dei propri cari: “*Amatevi, ricordatevi di me, pregate per me, perché io dal cielo mi ricorderò di voi, pregherò per voi e continueremo ad amarci*”.

E’ bello pensare che Dio, nella sua infinita misericordia e bontà, abbia concesso al suo servo fedele la possibilità di pronunciare in anticipo, durante questa omelia, queste parole che sicuramente Don Pantaleone avrebbe voluto dire ad ognuno dei suoi parrocchiani, stringendogli la mano, quando sentì che la sua vita terrena, tempo per lui di scelta e non di esilio, stava per chiudersi davanti all’eterna visione di Dio.

Maria Carla Sorrentino

CONTINUANDO L'OPERA DI DON PANTALEONE

L'edizione speciale del bollettino realizzato nel 2005 era dedicata alla scomparsa di Mons. Pantaleone Amato e titolava: "Un grande vuoto". Gli articoli ricordavano la poliedrica personalità di Don Pantaleone, ripercorrevano la sua strada, evidenziavano le tante eredità che egli aveva lasciato a tutti noi. Il bollettino 2005 si chiudeva con questo auspicio: "Vorremmo che Don Pantaleone ci sorrisse da lassù per trasmetterci la certezza che la morte non sia la fine di tutto!".

E' trascorso un anno e mezzo dalla sua morte avvenuta, ad ottantatre anni, il 22 marzo 2005.

Nell'agosto del 2005 S.E. Mons. Orazio Soricelli ha nominato Don Luigi Colavolpe, Economo Diocesano, amministratore del Santuario dei Santi Cosma e Damiano e della Parrocchia di San Pietro alla Costa e San Michele Arcangelo. E' di qualche mese, invece, la notizia della nomina di Padre Antonio Petrosino quale Rettore del Santuario, nonché amministratore parrocchiale.

Don Pantaleone, durante il suo lungo sacerdozio, durato circa sessant'anni, aveva realizzato tante opere, e non si era fermato neanche quando aveva raggiunto gli ottant'anni. Infatti nel 2004, aveva rimesso a nuovo la facciata della Casa del pellegrino; due anni prima aveva ricostruito il tetto della Chiesa di San Pietro e rifatto l'atrio; ancora due anni prima aveva ripavimentato il terrazzo del Santuario, realizzato i nuovi mosaici, etc..

Ovunque fosse necessario il suo intervento era sempre presente, attento e tempestivo. Tutte le opere realizzate da Mons. Amato erano in parte finanziate con le offerte dei pellegrini e in parte con i proventi dei fitti provenienti dalle abitazioni del Santuario. Nonostante avesse conservato per se l'usufrutto sugli immobili, egli impiegava tutti i soldi che riceveva per le necessità del Santuario e della Casa del pellegrino e soleva ripetere che per vivere gli bastavano i soli soldi della pensione.

Alla sua morte il Santuario ha beneficiato di un lascito di circa € 172.000 (circa trecentoquarantamila delle vecchie lire), vincolati alle necessità del Santuario, accumulati, nonostante tante opere e tante spese, grazie alle offerte dei pellegrini. Soldi che ha ritenuto dover lasciare al Santuario perché tali erano le intenzioni dei fedeli, giammai pensando di donarli a chicchessia e che Don Pantaleone chiamava "il tesoro di San Cosma".

Il primo testamento di Don Pantaleone, consegnatomi personalmente, era stato redatto nell'aprile dell'anno 2000. In tale testamento Don Pantaleone lasciava al Santuario la somma giacente sul conto della Banca Fideuram, condizionando l'utilizzo di tali somme, da utilizzare solo per le necessità del Santuario, al nulla osta e alla supervisione dello scrivente.

Nel gennaio 2004 ha redatto il nuovo testamento che conteneva identiche disposizioni ad eccezione della supervisione del sottoscritto, non consentita giuridicamente, per cui inseriva la figura del Vescovo quale supervisore nell'utilizzo di tali somme.

In ogni caso il vincolo delle somme era specifico: per le necessità della Chiesa Santuario!

Ho voluto precisare questi aspetti, non per polemica quanto per rappresentare che, così come auspicato, grazie ai suoi lasciti, l'opera di Don Pantaleone sta proseguendo, nel rispetto delle sue volontà ed intenzioni.

Infatti, anche a seguito di una frana avvenuta l'8 marzo 2005 e della caduta di calcinacci verificatesi ai primi dell'aprile di quest'anno, l'Economo diocesano e amministratore del Santuario, Don Luigi Colavolpe, ha avviato i lavori di manutenzione del Santuario. E' stato rifatto l'asfalto di copertura della Chiesa con

asfalto e rame per attutire eventuali cadute di materiali dal costone soprastante; è stata rifatta quasi tutta la volta della Chiesa; è stato realizzato il nuovo impianto elettrico e nuovi corpi illuminati; si è proceduto alla pitturazione di tutto il complesso e al rifacimento della sacrestia e del bagno; nonché alla riparazione e manutenzione di quanto necessario.

I lavori relativi, iniziati nel mese di giugno, sono terminati tre giorni prima della festa dei Santi.

Ma l'opera è appena iniziata e continuerà.

Infatti, grazie a Don Luigi Colavolpe, in data 29.05.2006 è stata presentata al Comune di Ravello il progetto per la realizzazione dell'Ascensore, che porterà i fedeli dalla piazzetta sottostante fin davanti al Santuario. Nel progetto è prevista anche la realizzazione di due bagni.

Inoltre, in data 25.08.2006, sempre Don Luigi Colavolpe, ha presentato al Comune di Ravello una D.I.A. per la realizzazione, all'ultimo piano della Casa del pellegrino, una Casa di accoglienza. Il progetto relativo prevede la realizzazione di sette camere da letto, quattro bagni, una sala per gli incontri spirituali, un ufficio, una caffetteria, etc.

La Casa di accoglienza, secondo le intenzioni di chi l'ha ideata, dovrebbe essere intitolata a Mons. Pantaleone Amato. Tutto ciò inorgolisce non solo chi scrive ma tutti noi.

I lavori al Santuario, l'Ascensore per i pellegrini, la Casa di accoglienza, sono finanziati con le somme dei pellegrini che Don Pantaleone ci ha lasciato, mentre la Casa di accoglienza sarà realizzata con i soldi della Diocesi e dei proventi dei fitti delle Case del Santuario. Tutto questo si sta realizzando e si realizzerà grazie all'amore e alla passione che Don Luigi Colavolpe ha profuso per i Santi Cosma e Damiano (a cui lo affidiamo nel cammino terreno), ma anche alla lungimiranza di S.E. Mons. Orazio Soricelli, che da supervisore ha mostrato una attenzione particolare verso il Santuario, proiettando lo stesso, con queste e con altri interventi anche di carattere giuridico, verso un rilancio del culto dei Santi cui annualmente si rivolgono decine di migliaia di fedeli che vengono qui, soprattutto per ringraziare i Santi per quanto hanno ricevuto. L'amore verso i Santi Cosma e Damiano, la dedizione al Santuario e il ricordo sempre vivo di Don Pantaleone hanno permesso la costituzione spontanea del "Gruppo amici dei Santi" composto da Anna, Giuliana, Paola, Emiliano, Mario, Michele, Peppe, Salvatore, Tommaso e dallo scrivente, oltre che da tanti altri amici. Il gruppo ha garantito la fruibilità del Santuario, sta seguendo con passione i lavori, provvede ad ogni necessità dei pellegrini e del Santuario con la propria disponibilità.

Grazie a queste persone l'opera intrapresa da Don Pantaleone non terminerà con la realizzazione di quanto è stato illustrato, ma continuerà, negli anni presenti e in quelli a venire dopo di noi, se sapremo conservare questo patrimonio, non solo immobiliare, ma soprattutto spirituale, questa devozione verso i Santi che si sta accrescendo di anno in anno. Soprattutto se l'amore che noi tutti approfondiamo verso il Santuario saprà farci superare le difficoltà e i contrasti quotidiani. A Padre Antonio Petrosino, neo e giovane Rettore del Santuario, confermiamo la disponibilità del Gruppo Amici dei Santi ad aiutarlo nella prosecuzione dell'opera del suo predecessore. Siamo certi che con il suo zelo possa dare un impulso ancor maggiore al culto dei Santi Cosma e Damiano.

Nicola Amato

LA CASA DEL PELLEGRINO

Nel 1948, ad appena un anno dall'ordinazione sacerdotale, Mons. Pantaleone Amato, al fine di accogliere dignitosamente i pellegrini che, numerosi, raggiungevano il piccolo Santuario, iniziò a progettare la costruzione della Casa del Pellegrino.

I lavori iniziarono nel 1949 e furono ultimati nel 1954. Il costo complessivo dell'opera fu di otto milioni di lire dell'epoca.

Tale Casa fu sempre a disposizione dei pellegrini soprattutto durante i mesi di settembre ed ottobre.

L'idea di ricordare, in occasione della festa dei Santi Cosma e Damiano quest'opera fortemente voluta da Don Pantaleone, è scaturita dalla lettura di un piccolo registro rinvenuto mentre riordinavo al carte del Santuario. Il registro è di colore scuro, è tenuto in corretto ordine e buona scrittura e sulla copertina vi è la scritta: *"Per l'erezione della "Casa del Pellegrino" in contrada "S. Cosma" Ravello- Registro delle entrate e delle uscite. Sac. Amato Pantaleone parroco"*.

L'ho sfogliato con curiosità trovando molto interessante le notizie e i riferimenti in esso riportati come annotazioni.

All'inizio del registro vi è conservata una copia della "Voce del Santuario" dell'agosto 1954 in cui si ricorda che il suolo era stato donato in data 26.08.1948 dalla principessa Giovanna Margherita Saulier di Marsiconuovo, allo scopo di costruire una Casa per i pellegrini del Santuario.

Nello stesso giornale c'è poi l'eco di una sterile polemica sorta in quell'epoca circa la destinazione finale della Casa e la successione parentale, tant'è che Don Pantaleone ci teneva a sottolineare lo scopo dell'opera: *"la casa parrocchiale è la casa del Santuario e quindi dei Santi Medici Cosma e Damiano e sarà di tutti i devoti che nei vari periodi dell'anno verranno qui per ritemperare lo spirito nella fede e nell'amore di Dio"*.

Passando in rassegna l'elenco degli offerenti e le varie spese, si nota come Don Pantaleone era scrupoloso nel segnare tutti gli introiti e gli esiti della Casa del pellegrino: gli introiti rappresentano le offerte e le donazioni dei pellegrini, provenienti da



tutto il mondo, dalle istituzioni, etc, mentre gli esiti riguardano tutte le uscite per la costruzione della Casa dai pochi kg di ferro, ai quintali e mc. di materiali vari, alle giornate pagate agli operai (nel 1949 la paga era di 700/800 lire per i muratori, 500/550 per i manovali e 300/350 per gli apprendisti), all'acquisto dell'arredo, alle spese notarili, alle tasse varie, etc..

Il registro riporta i dati a partire dall'anno 1949.



Noto, con sorpresa, l'offerta di Papa Pio XII. Il Santo Padre, per la costruzione della Casa del pellegrino, elargì, in due riprese, tra il 1949 e il 1950, la consistente somma (per l'epoca) di £. 300.000. Queste le annotazioni "Aiuto chiesto e ottenuto dal Santo Padre per la fabbrica" - "Sussidio del Santo Padre Pio XII sua mia richiesta".

Gli stessi Santi sono stati spogliati di grammi 275 di oro per costruire un alloggio per i pellegrini! Infatti, nel 1950 viene introitata la somma di £.110.000 ottenuta vendendo gr. 275 di oro di S. Cosma fatta da Mons. Bonaventura per il tramite dell'orefice Fusco. L'oro fu pagato a £ 400 al grammo.

Sempre nel 1950 risulta registrata una entrata di £. 313.500 (sterline 165) quale raccolta fatta direttamente dal parroco a Londra per la fabbrica di San Cosma e la somma di £ 80.000 quale raccolta proveniente dalla Americhe, offerte che aumentarono notevolmente negli anni successivi fino a raggiungere i due milioni di lire.

Nel 1950 notiamo anche una elargizione di £ 10.000 dalla Presidenza della Repubblica.

Di rilievo, un'annotazione nell'anno 1953: il Governo elargisce un contributo di £ 700.000. Sul registro è riportato: "Sussidio del Governo per i lavori già eseguiti".

Infine, ultime annotazioni di rilievo sono del 1955 e del 1957 ove sono indicati introiti di £ 500.000 e £ 860.000 quale assegni del Fondo per il Culto per la Costruzione della Casa.

Nel registro vengono riportate le tantissime, centinaia e migliaia, di piccole offerte, tutte servite per raggiungere gli otto milioni di lire necessarie per la costruzione e tutte indirizzate al Santuario. Erano offerte per i santi Cosma e Damiano e per la Costruzione della Casa del Santuario-

Ad oggi la Diocesi ha inteso realizzare, all'ultimo piano del fabbricato, una Casa di accoglienza e in tal senso ha richiesto l'autorizzazione alle autorità.

Noi tutti auspichiamo che negli ultimi piani dei due fabbricati realizzati da Mons. Pantaleone Amato, negli anni a venire, possano di nuovo essere accolti i pellegrini, i sacerdoti, i viandanti e *'i devoti che nei vari periodi dell'anno verranno qui per ritemperare lo spirito nella fede e nell'amore di Dio'*.

Nicola Amato

Progetto per la realizzazione di un ascensore per l'accesso al Santuario

Il santuario dei S.S. Cosma e Damiano è stato ricostruito ed ampliato negli anni '60 grazie alla tenacia ed alla volontà del compianto parroco Don Pantaleone Amato.

Ubicato a ridosso del costone roccioso di villa Cimbrone, prende accesso dalla piazzetta omonima a mezzo di una ampia scalinata composta da circa 65 gradini.

Meta di molti pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia, il Santuario risulta non comodamente accessibile a coloro che hanno problemi nel salire rampe di scale così lunghe e pertanto i fedeli della parrocchia hanno pensato di creare un collegamento verticale automatico, incaricando il sottoscritto di procedere alla progettazione.

L'idea progettuale prevede la realizzazione di un ascensore e di un tunnel di accesso completamente ricavato nel costone roccioso.

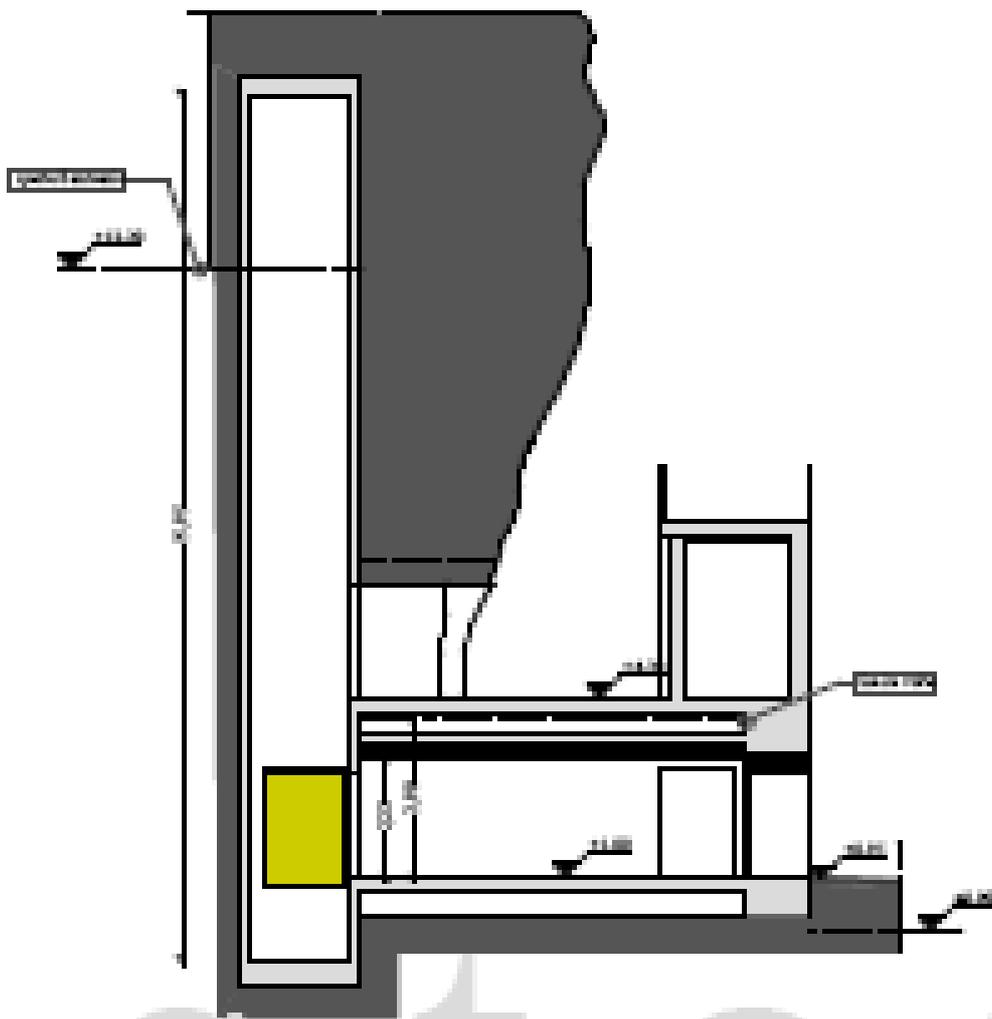
Il tunnel previsto, parte dal fondo dell'attuale piccolo vano ripostiglio, posizionato a piano strada, ed ha larghezza di mt.

2,00 ed altezza ma x di mt. 2,90 (soffitto a botte). Si prevede di sostituire l'attuale saracinesca di chiusura con una porta vetrata in metallo.

Il pozzo, destinato a contenere l'ascensore, ha dimensioni in pianta mt 1,80*2,45 circa ed è rivestito da pareti in calcestruzzo a vista oppure, se la composizione rocciosa si presenterà compatta, si prevedono i soli ancoraggi in acciaio staffati in roccia.

Il punto di arrivo dell'ascensore è previsto nella parete rocciosa a ridosso della scala di accesso e di fronte alla porta del santuario. La porta dell'ascensore è posizionata non a filo del costone ma leggermente arretrata, in modo da creare un piccolo tunnel d'ingresso dove poter ubicare un cancello in ferro lavorato di chiusura della struttura in caso di non utilizzo.

A quota intermedia, esattamente di fianco all'accesso ai locali posti al di sotto del terrazzo antistante alla chiesa e con ingresso esclusivamente dalla scala, a quota + 4,30, è prevista una sosta in modo da rendere accessibile il bagno dei diversamente abili che è previsto nei volumi posizionati sotto l'ultima rampa ed oggi adibiti a ripostiglio. Anche per questo ingresso è previsto un piccolo tunnel per il posizionamento del cancello di chiusura. La pavimentazione prevista è in pietra squadrata e in cotto naturale. Le pareti ed il soffitto del tunnel sono rifinite ad into-



naco tradizionale e successivamente pitturate con colori chiari. Sotto il profilo urbanistico -edilizio, le opere previste sono configurabili quali interventi di Attività e dilizia libera in quanto volti all'eliminazione di barriere architettoniche, art. 6 comma b D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, ed al rilascio di Permesso di Costruire, art. 10 comma c D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 per l'apertura dei due vani di accesso all'ascensore.

Gli interventi previsti sono ammissibili in quanto non generano alcun incremento urbanistico e compatibili con le previsioni della Legge Regionale n. 35/87 (P.U.T.) e non in contrasto con quelle dell'adottato P.R.G.. L'area oggetto dell'intervento è classificata dall'autorità di Bacino Destra Sele per il Rischio da frana: "R3" rischio elevato, pertanto soggetta ad un'analisi geologica approfondita.

L'intervento, inoltre, necessita di autorizzazione paesaggistica ex Titolo I e II del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, in quanto le opere previste comporteranno, anche se minima parte, l'alterazione dello stato dei luoghi e pertanto soggette al rilascio da parte dell'Ufficio tecnico del Comune di Ravello del Permesso di Costruire a titolo gratuito.

Arch. Raffaele Cioffi

Festeggiamenti in onore dei Santi Cosma e Damiano 26 settembre 2006

Cari fedeli,

in tutte le miserie della vita guardiamo sempre con speranza e fiducia ai santi di Dio, Cosma e Damiano, ricordandoci che non dobbiamo pretendere di averli o sentirli vicini solo nel momento del bisogno, ma portarli sempre nel cuore, perché sono speranza certa per tutto il popolo. E' la fede nei Santi fratelli che opera ancora oggi e sempre il miracolo, e tale fede resterà faro di luce in questo mondo che stenta a trovare la strada del cuore e della pace, tanto desiderata.

PROGRAMMA

19 SETTEMBRE 2006

Inizia nel santuario il settenario in onore dei Santi

Ore 18.00: Recita del Santo Rosario

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

24 SETTEMBRE 2006

Ore 10,30 Celebrazione Eucaristica

Ore 18.00: Recita del Santo Rosario

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

25 SETTEMBRE 2006

Ore 18.00: Recita del Santo Rosario

**Ore 18.30: Messa solenne in suffragio di Mons. Pantaleone Amato, già
rettore del Santuario**

Al termine, benedizione dell'olio e del pane

26 SETTEMBRE RAVELLO CELEBRA LA FESTA DEI SANTI COSMA E DAMIANO

Ore 7.00– 8.00– 9.00 10.00 - 11.30 Santa Messa comunitaria

Ore 17.00 Santa Messa Comunitaria

Ore 18.00 Processione dei Santi per la Contrada

Ore 19.00 Messa solenne celebrata da S.E. Mons. Orazio Soricelli

*In tutte le domeniche di ottobre l'orario delle Sante messe nel Santuario sarà il seguente: ore 8.00– 9.00-10.00 11.15-17.00
Il 5 novembre messe alle ore 10.30 e 17.30*

Durante il mese di pellegrinaggio la santa messa sarà celebrata di pomeriggio alle ore 17.00

Durante l'anno la messa sarà celebrata, ogni domenica, alle ore 10.30

Per eventuali necessità rivolgersi a Padre Antonio Petrosino, tel. 3475151609

Dal 27 settembre al 31 ottobre il Santuario sarà aperto nei giorni feriali: dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00